

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Telefono diretto numero 683-869

L'IMPORTANTE SEDUTA DI IERI A PALAZZO VALENTINI

Morandi (PRI) attacca la D.C. e ribadisce che esiste una maggioranza antifascista

Il consigliere repubblicano ripropone un largo accordo — Le violente dichiarazioni del d.c. Petrucci — L'intervento di Addamiano — La seduta rinvolata a lunedì

(Continuazione dalla 1. pagina)

socialdemocratici, con i voti fascisti nella giunta romana.

La nuova battaglia è inevitabile. Le sinistre, attraverso gli interventi di FIORE, PERNA e BRUNO, sottolineano i nuovi elementi di fatto e di diritto che si inducono a chiedere, attraverso un ordine del giorno del compagno Fiore, che il Consiglio provinciale della D.C. si pronunzi sulla decadenza di L'Elitore, dal consigliere provinciale. Non solo, ormai, L'Elitore ha accettato la carica di assessore, ma di questa carica ha preso possesso, come dimostra la sua partecipazione all'assemblea del 14 luglio della Giunta comunale, e questa carica ormai egli esercita, votando in sede di giunta.

Il presidente ANDREOLI (un faziosissimo presidente) si è affrettato a tentare di scavalcare la questione pregiudiziale posta dai consiglieri di sinistra, è questo volta l'uomo incaricato della difesa e di prendere il posto già occupato dal d.c. Signorello, e dal fascista Aureli, Andreoli giudica «intollerabile» che si metta ancora una volta in forse il diritto di L'Elitore di partecipare al voto e fa ricorso, a suo solito, a un vecchio espediente socialdemocratico, ad una lettera del prefetto indirizzata alla Amministrazione provinciale. In questa lettera si comunica che nessuna osservazione di legittimità viene contestata al verbale della precedente seduta e che il consigliere L'Elitore può partecipare alla seduta fino alla scadenza dei 15 giorni che ricorrono dal momento della sua nomina ad assessore comunale.

Il compagno PERNA, fa osservare che è stata posta una questione pregiudiziale e che, se si esamina il caso, deve comunque pronunciarsi, ma il presidente Andreoli taglia corto impedendo che l'assemblea si esprima e ponendo subito al voto la nomina degli 8 assessori effettivi.

Occorre, in questa prima votazione, la maggioranza assoluta di 23 consiglieri perché la nomina sia valida, essendo presenti tutti e 45 i consiglieri provinciali.

Il primo scrutinio

Allo scrutinio si procede celermente. Il segretario legge a voce alta i nomi dei candidati, estrinando dall'aula e aprendo una scheda alla volta. Il numero delle schede bianche rende subito chiaro che nessun consigliere ha raggiunto la maggioranza di 23 voti. Quando viene proclamato l'esito della votazione, 23 consiglieri che si sono presentati: presenti e votati 45. Ai candidati delle sinistre Bongiorno, Fiore, Volpi, Cundari, Mammucari (tutti comunisti), Bruno, Buschi e Arciprete (tutti socialisti) vanno 21 voti ciascuno; ai candidati d.c. Signorello, Molinari, Petrucci, Boazzeoli, Francini, Poesetti, Sales e al liberale Cutolo vanno 19 voti. Per i comunisti e i socialisti hanno votato le sinistre compatte e un altro consigliere, il socialista di sinistra, oltre che i loro voti (17 d.c. più il liberale Cutolo), quello del socialdemocratico L'Elitore. Cinque sono state le schede bianche: tre dei missini, una del monarchico e l'altra del repubblicano Morandi.

sua elezione. Se la D.C. può essere minoranza, vuol comandare solo perché si sente investita del potere nei secoli, e il uomo libero non è disposto ad accettare queste imposizioni.

MORANDI si leva subito dopo dal suo banco per chiedere che il presidente dell'assemblea applichi la censura contro il consigliere Sales, che ha gettato un cartello di cuoio contro un altro collega. ANDREOLI trova la scappatoletta affermando che nel momento in cui l'incidente è avvenuto egli aveva tolto la sedia. Comunque, biasima il comportamento del consigliere d.c.

L'atmosfera si distende piano piano. ANDREOLI tenta di nuovo di rinviare la seduta a oggi, ma alla fine viene costretto a porre in votazione il rinvio e si decide che la seduta sia chiusa e che il Consiglio sia riconvocato per le ore 18 di lunedì.

Per l'ennesima volta, nel giro di pochi giorni, è stata consumata questa notte una fumata rapina ai danni di una coppia di fidanzati. Il nuovo episodio criminoso è avvenuto alle 23.30 in via Casal dei Pazzi, nei pressi del Centro Cinematografico INCOM.

I particolari potrebbero essere addirittura taciti tanto che i rapinatori esistevano ormai da parecchio.

Inutile aggiungere che all'arrivo delle rombanti affette e delle jeep nessuna traccia del rapinatore esisteva ormai più in tutta la zona.



«ROULOTTE IN PIAZZA DI SPAGNA» — C'è chi viaggia in aereo chi viaggia in ferrovia e chi viaggia con la sua agenzia. Ecco una «roulotte» trattata dall'auto di un turista in piazza di Spagna. La scarsa disponibilità di stanze negli alberghi non preclude i padroni di questa casa ambulante

BASTA CON LA SPAVENTOSA CATENA DI RAPINE!

Ennesima aggressione ai danni di una coppia consumata questa notte in via Casal dei Pazzi

Come al solito, cinque banditi armati di pistola hanno costretto i giovani ad abbandonare l'auto — Un orologio ed un bracciale d'oro nel bottino

Quando i vigili del fuoco verso le 11 di ieri, hanno sentito un telefono squillo in un gruppo di persone che seguiva con interesse l'insolito e divertente spettacolo: da una parte i pompieri che si davano alacramenti da fare per raggiungere con le loro lunghe

Due scimmie in libertà catturate dai vigili

Quando i vigili del fuoco verso le 11 di ieri, hanno sentito un telefono squillo in un gruppo di persone che seguiva con interesse l'insolito e divertente spettacolo: da una parte i pompieri che si davano alacramenti da fare per raggiungere con le loro lunghe

Gravemente ustionato da una scarica elettrica

Verso le 12.20 di ieri è stato ricoverato in osservazione al Policlinico Luigi Di Donzico di 26 anni, ustionato da una violenta scarica elettrica. Lo operato mentre si trovava a lavorare su un palo della luce al 23 chilometro della Tiburtina, toccava incidentalmente i fili e veniva violentemente scaraventato a terra.

Furto di preziosi in via S. Barbara

Il signor Vittorio Parola ha denunciato ieri alla polizia un furto avvenuto nel suo appartamento sito in via S. Barbara n. 28. Infatti rientrando in casa verso le 10.45 vi scopriva un sconosciuto, che malgrado la sorpresa riusciva a fuggire dalla finestra.

Grave infortunio al Mattatoio

Un grave infortunio sul lavoro è avvenuto la scorsa notte nel recinto del Mattatoio. Verso le 2.15 alcuni facchini erano intenti a scaricare da un camion delle vitelle macellate di recente. Ad un tratto uno dei capi di bestiame è sfuggito alle mani dell'uomo che lo porgeva dall'alto del veicolo ed è caduto sul macellaio Arnaldo Ottaviani di 27 anni, abitante in via Pompei 14. Il poveretto, scaraventato con violenza al suolo ha battuto il capo in modo morto.

La votazione di ballottaggio

Alle 20.18 cominciano le operazioni per il voto di ballottaggio. Il momento decisivo della votazione. Da questo voto possono dipendere le sorti dell'Amministrazione per quattro anni, o almeno l'inizio di una tormentata amministrazione fondata sui fascisti. I missini, che nella votazione precedente hanno piegato la scheda subito dopo averla presa, questa volta, invece, si chinano sul banco dopo essersi consultati e scrivono i nomi sulla scheda. Anche il monarchico Greco, che prima aveva messo scheda bianca, scrive prima di piegare la scheda, così come fa anche l'indipendente Addamiano, eletto nella lista del P.M.P. Si vedono chiaramente che il solo repubblicano Morandi voterà scheda bianca.

Naturalmente, le sorprese non mancano quando il segretario generale legge le schede in aula. Per i missini, le schede estratte dall'urna si leggono i nomi più disparati: quelli dei compagni Fiore, Bruno e Buschi, quelli dei tre consiglieri d.c. e quelli di due missini. In un'altra scheda viene votata un'idea, figurano tutti i nomi dei candidati precedenti. fatta eccezione per il giovane d.c. Signorello, che rimane di nuovo, buio in volto e nervosissimo. Invece, per il monarchico di pronunziare verbo fino alla fine della seduta.

Bruno e il compagno Fiore. Sono gli otto nomi degli assessori effettivi.

ANDREOLI, pronunciata in formula rituale della nomina, accenna a passare al successivo punto all'ordine del giorno (l'elezione degli assessori supplementi), ma il d.c. PETRUCCI si affretta a proporre la sospensione della seduta per 20 minuti.

Le conversazioni e i commenti divengono sempre più fitti man mano che il tempo trascorre. I venti minuti di sospensione divengono cinquanta, soprattutto a causa del prolungarsi della riunione per il convocato d'urgenza da Palmisessa.

Finalmente, alle 21.40, i consiglieri rientrano nell'aula in un'atmosfera di grande tensione. I d.c. scoprono subito il gioco. Petrucci, che goffa aria di presunzione, non si dimetteranno nel caso che non si dimettano gli eletti della sinistra. Tutto ciò per evitare la formazione di una giunta «eterogenea». Petrucci chiarirà più tardi, anzi, molto, che gli assessori d.c. hanno già inviato le loro lettere di dimissioni, il senso della omogeneità della quale va ricercando nella tessitura. Egli afferma infatti che nel Consiglio esiste una larga «maggioranza antifascista», e quindi su questa base che l'amministrazione dovrebbe fondarsi. Il suo è un appello alla discriminazione anticomunista più odiosa, un richiamo alla santa alleanza, che comprende gli assessori d.c., il repubblicano Morandi, contro il quale Petrucci si scaglia per aver egli votato scheda bianca, i fascisti e tutti i rimanenti consiglieri.

Le sinistre mantengono, invece, nella discussione, e si svilupperà da questo momento in poi, un tono assolutamente sereno e profondamente aderente alla realtà delle cose. A questa realtà si richiama il compagno socialista BUSCHI. Il quale auspica, si chiarificazioni, una nota sulla scorta degli appelli di Petrucci, ma su quelli che il voto del 27 maggio suggerisce. Nessuna posizione imperativa da parte nostra, ma neppure debolezza. Sarebbe meglio — dice Buschi — interpretare la democrazia socialista di Petrucci, o vi dimetterete o: dimettiamoci noi. I socialisti si augurano che Roma sappia dare l'esempio di un'amministrazione democratica della Provincia.

Anche FIORE polemizza con il tono ultimativo e minaccioso del d.c. Petrucci. Il voto di questa sera — egli dice — è l'indizio di una situazione reale esistente nel Paese e nel Consiglio provinciale, un voto che può indurci a riterre le vie naturali di soluzione per la nostra amministrazione. Non siamo una generale pattuglia di uomini; il nostro gruppo rappresenta centinaia di migliaia di uomini. Se la democrazia ha un senso, dovete considerare la nostra forza. Da parte nostra,

Parla Perna

Un caldo appello della sinistra accoglie il discorso del consigliere repubblicano, PERNA, intervenendo si richiama alle nobili parole di Morandi per auspicare una maggioranza stabile e democratica. I comunisti sono pronti a considerare ogni soluzione in questo senso e sono lieti di battersi insieme con il collega repubblicano perché una soluzione democratica sia trovata nello spirito della Costituzione repubblicana.

A questo punto prende la parola l'indipendente ADDAMIANO, eletto nella lista del P.M.P. La sua è una dichiarazione di aspro attacco alla D.C. alla testa da essa composta il gruppo del movimento socialista. Il programma di questa sera, il corso di L'Elitore. Egli giudica la presenza di L'Elitore come un oltraggio alla libertà di coscienza di ogni consigliere provinciale, ricorda i 16 anni di carcere ai quali fu condannato dai fascisti e dichiara che non voler sottostare alle formalizzazioni tessute sotto banco dai d.c. e dai fascisti.

Agli elettori egli ha sempre dichiarato che se poteva considerarsi nemico dei comunisti, anzi nemico doveva considerarsi il nemico dei democratici. «Voi democratici mi fate orrore!», grida Addamiano puntando l'indice contro il d.c. che lo interrompono ululando come indemoniati.

Sales reagisce infuriato lanciando una cartella di cuoio contro il consigliere indipendente. Nasce un tumulto sui banchi d.c. Qualcuno vuole lanciarsi contro Addamiano, altri lo trattengono, mentre i comunisti si fanno intorno ad Addamiano, il quale attende tranquillo che la bufera si spaci; per continuare il suo discorso.

Egli ribadisce che il suo orrore deriva dai patteggiamenti della D.C., che con tutti ha trescato chiedendo voti a chiunque, anche a lui, nel momento in cui si seppe della

Una fumata di mille colori apre la "Festa de noantri"

Complesso a pletro alle 21 in piazza Mastai - Domani la gara podistica dei camerieri

Questa sera alle ore 17, alla presenza delle Autorità cittadine in piazza G. Belli — Casa di Dante — sarà inaugurata la «Festa de Noantri» organizzata dall'ENAL di Roma con la collaborazione dell'ENPE e del Comune di Roma.

L'inizio dei festeggiamenti sarà segnato da una fumata multicolore dall'ingresso, nello antico e popolare quartiere romano, dalla fanfara dei carabinieri tanto cara al cuore dei transeverini.

Alle ore 21, in Piazza Mastai, il complesso a pletro diretto da Mario Fares e presentato dal poeta romano Bruno Rezzonico, eseguirà un programma di vecchie e nuove canzoni romane.

Alle 22.30, il complesso corale americano «Smith College» si esibirà, al Largo Anicia, in un interessante programma di musica e canzoni. Per domani, alle ore 10.30, il programma prevede una gara podistica di camerieri per l'assegnazione della Coppa «Chinotto Neri».

La sera alle ore 21 al Largo Anicia il giornalista Giovanni Ghignozzi della Rai commoverà il grande Petrolini e successivamente verranno programmati antichi film interpretati dall'attore tanto caro ai romani.

Il popolare quartiere sarà fantasmagoricamente illuminato fino a domenica 29, giorno in cui si concluderanno le manifestazioni con un grandioso spettacolo pirotecnico.

La popolazione è invitata ad intervenire.

Rinvia la discussione della legge speciale

Alla Commissione senatoriale per la legge speciale per Roma si è recitata ieri la piccola commedia prevista e preparata dalla maggioranza democristiana per dare la possibilità al senatore Tupini di ribadire il suo «amore per la legge speciale». Alla Commissione nessuno ha potuto negare che si sarebbe dovuta discutere la legge presentata dai senatori di sinistra Donini, Smith e Messini, fatto che era stato accuratamente tacitato dall'on. Tupini nelle dichiarazioni fatte l'altro ieri alla Commissione e ampiamente stambrate sui giornali governativi.

La maggioranza d.c. non ha però voluto iniziare la discussione del disegno di legge ed è bastato tutto ad ottobre quando finalmente il governo forse si deciderà a presentare un suo disegno di legge. Il tutto era accaduto in un'aula non accreditata ad alcuna riunione di alcun licenziamento all'on. Tupini.

Tutti per la C.G.I.L. alla filiale Lancia

Un significativo successo è stato riportato dalla delegazione delle sezioni per il rinnovo della Commissione interna, avvenute in questi giorni alla filiale Lancia di Roma.

Ecco il dettaglio dei voti. Impegnati, i risultati del 1955: Impegnati: 92 (82), voti validi: 80 (71), voti CGIL-FIOM: 10 (9).

La C.G.I.L. è un'organizzazione sindacale esistente nella fabbrica, anche dopo le nuove assunzioni, non solo ha conservato la sua maggioranza ma ha assunto una posizione rispetto al vecchio stato.

D'onofrio domani al convegno dell'Agro

Domani alle ore 9.30 ha luogo il convegno dell'attivo delle sezioni dell'agrotecnico dell'Istituto di Studi Comunisti alla Fratellovia.

Al convegno parteciperanno il compagno Edoardo D'Onofrio, della Segreteria del Partito, e i compagni Della Seta, Franchillucci e Vespa del Comitato Federale.

CONVOCAZIONI

Partito

I rappresentanti della proposta del P.M.P. della città di Roma sono convocati per il giorno di lunedì 26 luglio 1956, ore 10.30, in via Bocca di Leone 23.

Gli eletti di sinistra

Gli scrutatori si affannano nel conteggio, che sta diventando evidentemente molto complesso. Sorpresa desta il fatto che tre consiglieri della sinistra hanno avuto 22 voti, uno in più della precedente votazione e due in più di quanti sono i consiglieri comunisti, il socialista. Sorpresa anche per i tre d.c. che ottengono 23 voti, uno in più di quanti se ne vedono nominati con i voti precedenti più quelli dei tre missini. Gli altri d.c. e il liberale hanno avuto 22 voti, come le sinistre. Si dovrà ricorrere, quindi, per stabilire la nomina ad assessore all'aula dei consiglieri, determinante in caso di parità di voti. In sintesi, il voto risulta essere il seguente: per i d.c. Petrucci, Francini e Poesetti 23 voti; per i d.c. Boazzeoli, Molinari, Sales e per il liberale Cutolo 22 voti; per l'altro candidato d.c. Signorello 21 voti.

Per i candidati delle sinistre, i voti risultano così distribuiti: Fiore, Bruno e Buschi 22 voti; Bongiorno, Volpi, Cundari, Mammucari e Arciprete 21 voti.

Gli scrutatori rimettono il risultato al presidente, il quale deve ora procedere alla nomina dopo aver constatato l'età dei consiglieri, che hanno avuto lo stesso numero di voti. Andreoli è aiutato nella bisogna dal segretario generale, poi dopo cinque minuti buoni, agita il campanello per proclamare gli eletti, che sono: i d.c. Petrucci, Francini, Poesetti, Molinari, Sales e i compagni socialisti Buschi e

La casa di Alfredo Flavoni è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto. Al neonato e ai felici genitori auguriamo i migliori.

Indignità

Indignità di un ragazzo di 16 anni tre

Indignità di un ragazzo di 16 anni tre

Indignità di un ragazzo di 16 anni tre

Indignità di un ragazzo di 16 anni tre

Indignità di un ragazzo di 16 anni tre

Indignità di un ragazzo di 16 anni tre

Indignità di un ragazzo di 16 anni tre

Indignità di un ragazzo di 16 anni tre

Indignità di un ragazzo di 16 anni tre

Indignità di un ragazzo di 16 anni tre

Indignità di un ragazzo di 16 anni tre

Indignità di un ragazzo di 16 anni tre

Indignità di un ragazzo di 16 anni tre

Indignità di un ragazzo di 16 anni tre